



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Primo Secolo. Dell' Impero di Roma.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

PRIMO SECOLO.

Dell' Impero di Roma.

IL Regno degl' Imperatori può considerarsi come l'ultima età di Roma, e come la sua vecchiezza; poichè la stessa Roma per debolezza de' medesimi Imperatori, cominciò a decadere dopo la morte d' Augusto, e sarebbe andata sossopra in meno d' un Secolo, se'l proprio nome più che 'l merito de' suoi Monarchi non l'avesse sostenuta.

Tiberio figliuolo di Tiberio Nerone e di Livia, che poi fu moglie d' Augusto, fu il primo che portò il nome d' Imperatore. Adottato da Augusto suo Padrigno per figliuolo, gli successe in tutti i di lui beni e in tutte le dignità. Non lo stimava ei già; ma nol credea però sì malvagio, com' era. Allora solo si levò la maschera, quando non ebbe più superiore, e si vide posto in mano il governo dell' Impero; e allora fu, che Roma s' avvide, ch' egli altro non era che un voluttuoso Tiranno.

L' an. 14.
di G. C.

Si conobbe la sua crudeltà 1. Nella persona di Giulia sua moglie, figliuola d' Augusto suo Benefattore. La fece morire per le di lei dissolutezze; n' era ben degna; ma il benefattore meritava pure qualche riguardo. 2. Nel giovane Agrippa figliuolo di Giulia, al quale non potea rinfacciare altro, se non d' esser lui nato d' una madre colpevole, e d' essere stato troppo amato da lei. 3. Contro di Germanico suo nipote, di cui temea solo,
per-

perchè avea vinti i Germani . Lo fece avvelenar da Pifone , Governator della Siria . Agrippina moglie di Germanico , e i suoi due figliuoli , Druso e Nerone , ebbero la stessa disgrazia . 4. Contro Sejano suo favorito . L'avea innalzato , quanto mai può innalzarsi un suddito . Ma quando più non ebbe che dargli , cominciollo a temere , nè potè appagar la sua gelosia se non col fare ignominiosamente morire e lui , e tutti i suoi amici , e aderenti . Avanti la disgrazia , era necessario , che amasse Sejano , chi voleva essere accetto all' Imperatore ; dopo la sua morte , l'averlo amato era un delitto capitale .

Divenuto Tiberio odioso a' Romani a cagione delle sue crudeltà , si ritirò nell' Isola di Caprea , oggi Capri posta dirimpetto a Pozzuolo in poca distanza da Napoli . In apparenza v' andò affine di prendervi qualche riposo ; in sostanza non ebbe altra mira , che di sottrarre alla vendetta la propria persona , e d' abbandonarsi senza riguardo a qualunque sorta di eccessi , e di dissolutezze . In questo soggiorno di delizie non vi fu cosa veruna , ch' egli negasse al senso , o alle passioni . S' allegro Roma sul principio del volontario esilio del suo Imperatore , ma la sua allegrezza fu breve . Venian tutto giorno da Caprea decreti di morte , e di esilj , che facevan tremare tutto l' Impero . Niuno si tenne sicuro , se non alla nuova della di lui morte , l' anno 37. dopo la nascita di Gesù Cristo , e 23. del suo Regno . Non molto prima di morire aveasi eletto un successore più malvagio di lui col disegno di farsi compiangere . Questo
solo

folo motivo di dispiacere lasciò egli a' suoi sudditi.

Cajo Cesare, secondo Imperatore, fu soprannominato Caligola a cagione d'una sua singolar maniera di calza militare. Era egli pronipote di Tiberio, perchè figliuolo degl' infelici Germanico, e Agrippina. Segnalò il suo avvenimento alla Corona con una bella azione; ma questa fu la sola in tutto il suo Regno. Cavò di prigione il suo amico Erode Agrippa Principe Giudeo, e lo regalò d'una catena d'oro di peso uguale a quella di ferro, di cui Tiberio l'avea caricato, e lo credè Re della Giudea.

Dopo questa memorabile azione, depose tutti que' rispetti, che sogliono dettare la ragione, e il rossore. Lascivo, ed effeminato giunse a tale eccesso di brutalità, che disonorò le proprie forelle. Crudele, levò la vita barbaramente a un gran numero di Senatori, con vani e frivoli pretesti, e solea dire, che *avrebbe voluto che il Popolo Romano avesse una sola testa per poterla troncare in un sol colpo*. Avrebbe allora provato il dispiacere di non averne altre da troncare.

Come Imperatore era egli il primo Console; ma per far vedere a' Patrizj, e al Popolo, a qual segno una tal dignità era da lui disprezzata, credè secondo Console e suo collega il proprio cavallo; e per umiliare i Romani, ordinò che a quella bestia si rendessero tutti gli onori del Consolato. Ubbidì tutta Roma, (sì poco dell' antico valore restava ne' petti Romani !) e per vendicarsi con un bel motto, gli adoratori del cavallo Console di-

diceano, che avendosi l'Imperatore eletto un collega degno di lui, non si dovea avere difficoltà di rendere a tutti e due i medesimi onori.

Oltre a ciò sdegnando gli omaggi umani, volle, che solamente i divini gli fossero tributati. Formò egli stesso la sua Apoteosi, e andando regolarmente ogni giorno al suo Tempio, situavasi in una nicchia superbamente adornato; ed ivi prendendo la figura ora di Giove, ora di Marte, o di qualche altra divinità, facevasi adorare sotto il nome di tutti questi Dei, ricevendo gl'incensi de' suoi vassalli, i lor voti, le loro preghiere, e spargendo sopra i suoi adoratori in gran copia le grazie. Bisognava così fare, (e quest'era il costume di tutta Roma) per ottenere favori da Lui. Che non fa l'interesse! Cassio e Cherea liberarono lo Stato da questa folle divinità, assassinandola il quarto anno del regno suo. Dopo la morte le furono scagliate contro tante maledizioni, quant'incensi eranle stati tributati prima nel tempio. Tal è la natura degli uomini. Il più indegno benefattore è il loro idolo, finchè ha la mano aperta a profondere: ma non sì tosto la veggono chiusa, ch'egli diventa loro un oggetto sol di dispregio. Non si vergognano del beneficio; e si vergognano del benefattore.

Claudio figliuolo di Druso, e nipote di Livia, successe a Cajo suo nipote. Non era questi malvagio come i suoi due Antecessori; ma era semplice, e nulla più. Sapea tutta Roma, che Messalina sua moglie era più moglie di Silio che di Claudio,
ed

ed egli solo nol sapea. Questo Cavaliere non copria le sue confidenze; tutta la Corte vedea; Claudio solo non avea occhi per vederle. Fu di mestieri spiegargli schietamente, e fargli toccar con mano ciò che non era mistero, se non a lui, e metterlo in punto di vendicare il suo onore. Quando Claudio fu inteso di tutto, fece morire Messalina, e il suo complice, ma fu sì stupido, che diseredò Britannico suo Figliuolo natogli di Messalina benchè fosse un Principe degno; e per nuovo eccesso di stupidità gli sostituì Nerone, figliuolo d' Enobardo e di Agrippina, adottandolo per suo figliuolo. Agrippina avea sposato in terze nozze l' Imperator Claudio, che dopo il matrimonio si portò nella Gran Bretagna, e ne conquistò la maggior parte. Ma Agrippina con un fongo l' avvelenò, per paura, ch' ei non rivo-
casse l' adozion di Nerone, e non richiamasse Britannico, che faceva le delizie dell' Impero.

54.

Nerone Figliuolo di Domizio Enobardo, e d' Agrippina, educato da Burro suo Ajo, e da Seneca suo Precettore, i due migliori maestri, che se gli potessero dare, recava di grandi speranze, a chi non conosceva le inclinazioni della sua perversa natura.

L' estrema premura, che avea di conservarsi il favor di Claudio, l' obbligò a raffrenarle. Fece ogni sforzo per farsi credere, qual voleasi ch' ei fosse, e non lasciarsi conoscere, qual egli era. Plausibili furono i principj del suo Regno, fin a tanto che potè far forza a se stesso, ed ascoltare i consigli di Burro, e di Seneca.

Ma

Ma la persona d'un Uomo da bene era a lui troppo gravosa per tollerarla lungo tempo. Prese ad odiare questi due saggi Consiglieri; e rotti tutti gli argini del dovere e del decoro, s'abbandonò a tutte le sue cattive inclinazioni. Un più sozzo Principe, e più crudele non fu veduto giammai. Fece morire sua madre, le sue mogli, il suo Ajo, il suo Precettore, e tutti coloro, la cui vista pareva che gli rinfacciasse i proprj Eccefi. Esser Uomo da bene era a' suoi occhi un delitto; e però meritavano i Cristiani d'averlo per primo persecutore. Condannogli tutti agli estremi supplizj, e levò la vita a i due Appostoli S. Pietro e S. Paolo. Era inumano per fino ne' suoi piaceri. Curioso di vedere quale spettacolo avea dato l'incendio di Troja, fece attaccar il fuoco alle case di Roma, contemplando con gran piacere l'effetto di quelle fiamme. E poichè presso a lui un delitto non era mai solo, addossò questo a' Cristiani, pensando di non poter renderli maggiormente odiosi che coll'imputar loro le proprie azioni. Non furono i Gentili sì semplici, che si persuadessero di sì indegna calunnia. Sapea tutta Roma, da qual mano era venuto il colpo. Già divenuto Nerone un oggetto di esecrazione, fu formata contro di lui una congiura, di cui Pisone fu il capo. Ei ne prevenne l'effetto, uccidendosi di sua mano nell'anno quarto decimo del suo Regno. Il suo nome passò in proverbio, per significare il più crudele Tiranno.

68.

Dopo Nerone, morto senza posterità, la legge del più forte regolava il diritto della

della successione all' Impero . Le armate proclamarono l' Imperatore a lor genio , senza consultar il Senato ; questo Corpo sì rispettabile al tempo della Repubblica , era divenuto cortigiano sotto Augusto , mercenario sotto Tiberio , schiavo sotto gli altri Imperatori .

L' armata di Spagna riconobbe per Imperatore Galba suo Generale ; quella d' Alemagna vedendo ch' ei non pagava a' soldati il pattuito danaro , fattolo ammazzare il settimo mese dopo il suo avvenimento alla corona , gli sostituì Ottone , e tre mesi dopo Vitellio Generale delle Legioni della Germania . Ricusò di riconoscerlo l' armata , ch' era nell' Asia , e diede l' Impero a Vespasiano suo Generale . Questi fece uccider Vitellio il settimo mese dopo la sua elezione , e il suo cadavere fu strascinato ignominiosamente dal popolo per le strade di Roma . S' era egli renduto odioso per le sue dissolutezze , e per le spese eccessive della sua tavola , la quale s' imbandiva quattro volte il giorno , e questi quattro conviti non costavano meno di quaranta mila Scudi .

Vespasiano , soprannominato Flavio , era sì segnalato nel comando delle armate , specialmente in Palestina contro i Giudei , che s' erano ribellati , avendo loro levato tutte le piazze forti , e toltane Gerusalemme , di cui andava a formar l' assedio , quando fu salutato Imperatore . Sospese questa impresa , per rendersi a Roma , e prender possesso dell' Impero . Appena si vide liberato di Vitellio suo Competitore , che spedì Tito suo Figliuolo in Palestina a proseguir la guerra contro i Giudei .

70. dei. Terminò Tito felicemente quest'impresa; e dopo sei mesi d'assedio il più spaventevole, che si sia veduto giammai, Gerusalemme fu presa d'assalto, depredata, saccheggiata, incendiata insieme col Tempio. Perirono intorno a due milioni di Giudei, nel tempo predetto da Gesù Cristo, e da' suoi Profeti.

Il Regno di Vespasiano fu il più felice di quanti Roman' aveva veduti, ma non durò che anni dieci. Quand'ei si vide vicino a morte, rivolto a quelli, che gli stavano d'intorno: *io sento*, disse, *che comincio a divenir Dio*; alludendo al costume, che aveano i Romani, di riporre dopo la morte i loro Imperatori nel numero degli Dei.

79. Successe Tito a Vespasiano suo Padre. Era questi sì inclinato a far beneficio, che avendo lasciato passar un giorno senza beneficar alcuno, disse a' suoi Uffiziali: *abbiamo, o mei amici, perduto questo giorno*. Fu sì caro a' Romani a cagione delle sue belle prerogative, e sopra tutto della bontà, e della saviezza, che risplendevano nel suo governo, che fu cognominato *le delizie del genere umano*.

81. Un regno sì felice durò solo due anni, ma fu compianto per più d'un Secolo. Non v'ha cosa, che uguagli la felicità d'un Principe amato da' sudditi suoi; e sempre è egli da loro amato, quando anch'esso daddovero gli ama.

Domiziano fratel minore di Tito fu di lui successore, ma assai diverso. Fu odiato da tutto l'Impero, non altro ritenendo de' suoi antecessori che i vizj, e ricopiando sì bene quelli di Nerone, che
fu

fu chiamato il secondo Nerone. Un Principe sì scellerato non doveva amare i Cristiani. Furono questi da lui perseguitati a morte, perchè essi soli ricusavano di adorarlo qual Dio. In vece d'impiegar il suo tempo e i suoi pensieri nel governo de' vasti suoi Stati, si divertiva come un bambolino nel suo gabinetto a ferire con uno spillo le mosche. Si chiamava contento, purchè uccidesse uomo, o mosca; era per lui tutt'una cosa. Quindici anni di regno sì infame parvero ben lunghi, specialmente agli Ufficiali del suo Palazzo; da' quali fu assassinato.

Nerva Coccejo fu proclamato Imperatore dall' esercito delle Gallie, ch' ei comandava. Richiamò tutti coloro, che per motivo di religione erano stati esiliati dal suo antecessore. Quasi null'altro di buono gli fu permesso di fare in due soli anni di Regno. Prima di morire adottò Trajano, in cui scorgeva singolari prerogative.

96.

SECONDO SECOLO.

ERa Trajano Spagnuolo, secondo altri Italiano. Nulla avea di mediocre nelle sue qualità, o buone, o cattive. Si abbandonò a i più sozzi piaceri, e all' intemperanza, e mostrò poco buon' animo verso i Cristiani, ch' egli confondeva co' Giudei. E' vero, che vietò di farne ricerca; ma nel tempo stesso comandò, che si facessero morire quando venivano denunziati. Se il professare la religione Cristiana era un delitto, perchè proibire

Q di